

## CENACOLO “MADONNA DELLE LACRIME” – In cammino con Tobia e Sara

**Spirito Santo, soffio amante del Padre e del Figlio, vieni in mezzo a noi, guida verso l’alto il nostro cuore, fa’ che, come il libero volo dei gabbiani, possiamo aspirare alle grandi altezze, quelle del cielo. Vieni a liberare le strade del nostro amore dalle foglie secche della stanchezza quotidiana, per renderci capaci di rinnovarci nella freschezza e nello stupore di un amore sempre nuovo, di un amore amante che cresce, ogni giorno, nella dolcezza dell’affetto. Aiutaci ad affrontare uniti le difficoltà, a crescere nel perdono reciproco, ad essere capaci, sempre, di tenerezza l’uno per l’altra e l’uno con l’altra. Apri il nostro cuore perché possiamo scoprire i doni di cui hai arricchito la nostra famiglia per valorizzarli nel servizio verso tutti coloro che incontreremo sulla nostra strada. Spirito di Dio, stai accanto a tutti i nostri figli affinché, educati nell’Amore, possano sempre percorrere la strada che il Signore ha tracciato per loro. Soffia come brezza leggera su di noi che ci riuniamo nelle nostre case, rendici fecondi agli insegnamenti di Cristo e fa che tutte le preghiere elevate in questa piccola comunità arrivino, per intercessione di Maria, dritte al cuore del Padre. Amen.**

### **Ant. Mi affido alle tue mani, Signore, mai sarò deluso**

In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso;  
per la tua giustizia salvami.

Porgi a me l’orecchio,  
vieni presto a liberarmi.  
Sii per me la rupe che mi accoglie,  
la cinta di riparo che mi salva.

Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,  
per il tuo nome dirigi i miei passi.  
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, perché sei tu la mia  
difesa.

Mi affido alle tue mani;  
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.  
Tu detesti chi serve idoli falsi,  
ma io ho fede nel Signore.  
Esulterò di gioia per la tua grazia,  
perché hai guardato alla mia miseria,  
hai conosciuto le mie angosce;  
non mi hai consegnato nelle mani del nemico,  
hai guidato al largo i miei passi.

Abbi pietà di me, Signore, sono nell’affanno;  
per il pianto si struggono i miei occhi,  
la mia anima e le mie viscere.  
Si consuma nel dolore la mia vita,  
miei anni passano nel gemito;  
inaridisce per la pena il mio vigore,  
si dissolvono tutte le mie ossa.

Ma io confido in te, Signore;  
dico: “Tu sei il mio Dio,  
nelle tue mani sono i miei giorni”.

### **Ant. Mi affido alle tue mani, Signore, mai sarò deluso**

Liberami dalla mano dei miei nemici,  
dalla stretta dei miei persecutori:  
fa’ splendere il tuo volto sul tuo servo,  
salvami per la tua misericordia.

Signore, ch’io non resti confuso, perché ti ho invocato;  
siano confusi gli empi, tacciano negli inferi. Fa’ tacere le  
labbra di menzogna,  
che dicono insolenze contro il giusto  
con orgoglio e disprezzo.

Quanto è grande la tua bontà, Signore!  
La riservi per coloro che ti temono,  
ne ricolmi chi in te si rifugia  
davanti agli occhi di tutti.  
Tu li nascondi al riparo del tuo volto,  
lontano dagli intrighi degli uomini;  
li metti al sicuro nella tua tenda,  
lontano dalla rissa delle lingue.

Benedetto il Signore, che ha fatto per me meraviglie di  
grazia in una fortezza inaccessibile.  
Io dicevo nel mio sgomento:  
“Sono escluso dalla tua presenza”.  
Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera  
quando a te gridavo aiuto.

Amate il Signore, voi tutti suoi santi;  
il Signore protegge i suoi fedeli  
e ripaga oltre misura l’orgoglioso.  
Siate forti, riprendete coraggio,  
o voi tutti che sperate nel Signore.

Gloria al Padre, al Figlio .....

**Cap 4, 1-20    5, 1-22    6, 1-19    7, 1-12**

In quel giorno Tobi si ricordò del denaro che aveva depositato presso Gabael in Rage di Media e pensò: “Ho invocato la morte. Perché dunque non dovrei chiamare mio figlio Tobia e informarlo, prima di morire, di questa somma di denaro? ”. Chiamò il figlio e gli disse: “Qualora io muoia, dammi una sepoltura decorosa; onora tua madre e non abbandonarla per tutti i giorni della sua vita; fa’ ciò che è di suo gradimento e non procurarle nessun motivo di tristezza. Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandi. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell’ingiustizia. Dei tuoi beni fa’ elemosina. Non distogliere mai lo sguardo dal povero. La tua elemosina sia proporzionata ai beni che possiedi: se hai molto, dá molto; se poco, non esitare a dare secondo quel poco. Guardati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; anzitutto prenditi una moglie dalla stirpe dei tuoi padri e non una donna straniera, perché noi siamo figli di profeti. Ora, figlio, ti faccio sapere che ho depositato dieci talenti d’argento presso Gabael figlio di Gabri, a Rage di Media. Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo”.

Allora Tobia rispose al padre: “Quanto mi hai comandato io farò, o padre. Ma come potrò riprendere la somma, dal momento che lui non conosce me, né io conosco lui? Che segno posso dargli, perché mi riconosca, mi creda e mi consegni il denaro? Inoltre non sono pratico delle strade della Media per andarvi”. Rispose Tobi al figlio: “Mi ha dato un documento autografo e anch’io gli ho consegnato un documento scritto; lo divisi in due parti e ne prendemmo ciascuno una parte; l’altra parte la lasciai presso di lui con il denaro. Sono ora vent’anni da quando ho depositato quella somma. Cercati dunque, o figlio, un uomo di fiducia che ti faccia da guida. Lo pagheremo per tutto il tempo fino al tuo ritorno. Và dunque da Gabael a ritirare il denaro”.

Uscì Tobia in cerca di uno pratico della strada che lo accompagnasse nella Media. Uscì e si trovò davanti l’angelo Raffaele, non sospettando minimamente che fosse un angelo di Dio. Gli disse: “Di dove sei, o giovane? ”. Rispose: “Sono uno dei tuoi fratelli Israeliti, venuto a cercare lavoro”. Riprese Tobia: “Conosci la strada per andare nella Media? ”. Gli disse: “Certo, parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade. Ci sono due giorni di cammino da Ecbàtana a Rage. Tobia andò ad informare suo padre Tobi dicendogli: “Ecco, ho trovato un uomo tra i nostri fratelli Israeliti”. Tobia uscì a chiamarlo: “Quel giovane, mio padre ti chiama”. Entrò da lui. Tobi lo salutò per primo e l’altro gli disse: “Mio figlio Tobia vuole andare nella Media. Non potresti accompagnarlo? Io ti pagherò, fratello! ”. Rispose: “Sì, posso accompagnarlo; conosco tutte le strade. Tobi a lui: “Fratello, di che famiglia e di che tribù sei? Voglio sapere con verità di chi tu sei figlio e il tuo vero nome”. Rispose: “Sono Azaria, figlio di Anania il grande, uno dei tuoi fratelli”. Gli disse allora: “Sii benvenuto e in buona salute, o fratello! Ti do una dramma al giorno, oltre quello che occorre a te e a mio figlio insieme. Fa’ dunque il viaggio con mio figlio e poi ti darò ancora di più”. Gli disse: “Farò il viaggio con lui. Non temere; partiremo sani e sani ritorneremo, perché la strada è sicura”.

Il giovane partì insieme con l’angelo e anche il cane li seguì e s’avviò con loro. Camminarono insieme finché li sorprese la prima sera; allora si fermarono a passare la notte sul fiume Tigri. Il giovane scese nel fiume per lavarsi i piedi, quand’ecco un grosso pesce balzò dall’acqua e tentò di divorare il piede del ragazzo, che si mise a gridare. Ma l’angelo gli disse: “Afferra il pesce e non lasciarlo fuggire”. Il ragazzo riuscì ad afferrare il pesce e a tirarlo a riva. Gli disse allora l’angelo: “Aprilo e togline il fiele, il cuore e il fegato; mettili in disparte e getta via invece gli intestini. Il fiele, il cuore e il fegato possono essere utili medicinali”. Il ragazzo squartò il pesce, ne tolse il fiele, il cuore e il fegato; arrostì una

porzione del pesce e la mangiò; l'altra parte la mise in serbo dopo averla salata. Poi tutti e due insieme ripresero il viaggio, finché non furono vicini alla Media. Allora il ragazzo rivolse all'angelo questa domanda: "Azaria, fratello, che rimedio può esserci nel cuore, nel fegato e nel fiele del pesce?". Gli rispose: "Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo e cesserà in essa ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna. Il fiele invece serve per spalmarlo sugli occhi di uno affetto da albugine; si soffia su quelle macchie e gli occhi guariscono".

Erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, quando Raffaele disse al ragazzo: "Fratello Tobia!". Gli rispose: "Eccomi". Riprese: "Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguele, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara e all'infuori di Sara nessun altro figlio o figlia. Tu, come il parente più stretto, hai diritto di sposarla più di qualunque altro uomo e di avere in eredità i beni di suo padre. È una ragazza seria, coraggiosa, molto graziosa e suo padre è una brava persona". So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè, poiché egli sa che prima di ogni altro spetta a te avere sua figlia. Ascoltami, dunque, fratello. Questa sera parleremo della fanciulla e ne domanderemo la mano". Allora Tobia rispose a Raffaele: "Fratello Azaria, ho sentito dire che essa è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Ho sentito inoltre dire che un demonio le uccide i mariti. Per questo ho paura: il demonio è geloso di lei, a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Ma quello gli disse: "Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie. Quando però entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettile un poco sulla brace degli incensi. L'odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà e non comparirà più intorno a lei. Poi, prima di unirti con essa, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: essa ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ti seguirà e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero".

Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobia disse: "Fratello Azaria, conducimi diritto da nostro fratello Raguele". Egli lo condusse alla casa di Raguele, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: "Salute fratelli, siate i benvenuti!". Li fece entrare in casa. Disse alla moglie Edna: "Quanto somiglia questo giovane a mio fratello Tobi!". Edna domandò loro: "Di dove siete, fratelli?", ed essi risposero: "Siamo dei figli di Nèftali, deportati a Ninive". Disse allora: "Conoscete nostro fratello Tobi?". Le dissero: "Lo conosciamo". Riprese: "Come sta?". Risposero: "Vive e sta bene". E Tobia aggiunse: "È mio padre". Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: "Sii benedetto, figliolo! Sei il figlio di un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e largo di elemosine essere diventato cieco!". Si gettò al collo del parente Tobia e pianse. Pianse anche la moglie Edna e pianse anche la loro figlia Sara. Poi egli macellò un montone del gregge e fece loro una calorosa accoglienza. Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: "Fratello Azaria, domanda a Raguele che mi dia in moglie mia cugina Sara". Raguele udì queste parole e disse al giovane: "Mangia, bevi e stà allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla ad un altro uomo

all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte stessa delle nozze. Ora mangia e bevi, figliolo; il Signore provvederà". Ma Tobia disse: "Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo". Rispose Raguele: "Lo farò! Essa ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Prendi dunque tua cugina, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, figlio mio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace".

## **PADRE NOSTRO**

### **PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI....**

Fa' che il cielo costituisca la nostra vera patria, verso la quale siamo in cammino; fa' sì che non ci attacchiamo alle cose della terra, ma sappiamo volgere lo sguardo a Te

### **SIA SANTIFICATO IL TUO NOME....**

Nella tua generosità ci hai lasciati liberi di pensare e di volere, sebbene sapessi che molti di noi avrebbero abusato di questi doni. Aiutaci a pronunciare il tuo nome con Amore

### **VENGA IL TUO REGNO....**

Ti preghiamo, o Padre, perché il nostro cuore possa trovarsi pronto nel giorno in cui verrà il tuo regno e lo accolga con gioia

### **SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ', COME IN CIELO COSÌ' IN TERRA....**

Fa che possiamo accogliere, nella fede, i tempi di prova, sapendo che essi non sono l'ultima parola. Aiutaci a compiere la tua volontà ogni giorno della nostra vita, e tutto si attui come segno del tuo amore in cielo e in terra.

### **DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO....**

Il pane quotidiano che ti chiediamo è la tua Parola e l'Eucaristia che ci doni ogni giorno. Ed è di questo pane quotidiano che abbiamo assoluto bisogno perché non viviamo la vita come una corsa all'avere che ci fa dimenticare i veri valori e diventa non di rado, per la coppia, motivo di litigio e alibi per non dedicare tempo ai figli.

### **RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI, COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI....**

Aiutaci, come sposi, a non essere spietati l'uno contro l'altro, ma a perdonarci di cuore a vicenda riscoprendo la gioia di riconciliarci e di volerci bene, amandoci con tenerezza sempre nuova.

### **NON CI INDURRE IN TENTAZIONE....**

Ti preghiamo, Padre, affinché tutti noi ci impegniamo a vivere secondo i frutti dello Spirito: "Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé"

### **MA LIBERACI DAL MALE....**

Padre nostro liberaci dal male dell'orgoglio e degli egoismi personali che rovinano la comunione della coppia; liberaci dal male di far diventare il lavoro e la carriera dei fini totali della nostra vita invece che dei mezzi; liberaci dal male di dominare sui figli o di voler interferire in modo possessivo sulle loro scelte di vita; liberaci dal male di non rispettare la differenza di genere nella nostra vita di coppia e non farla diventare una ricchezza di reciprocità; liberaci dal male di addormentarci la sera senza esserci prima riconciliati come sposi.

**AMEN**

**Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna**